Virginia Lepri

LA REPUBBLICA DI CARTA

CIRCOLI E PARTECIPAZIONE POPOLARE NEI MANIFESTI DELLA REPUBBLICA ROMANA DEL 1849

La sua breve storia [della Repubblica romana, nda] diede frutto tanto più fecondo quanto più quell'ufficio era disinteressato: perché il fiore della gioventù italica convenne a quel supremo cimento senza speranza di vincere, per consacrare, morendo, nella fede dei superstiti il diritto e l'onore della Nazione, con esempio di virtù giovevole ai posteri. Roma cadeva, ma sorgeva l'Italia e i tormenti della decenne servitù, succeduti alle prove del '48 e del '49, confermarono nell'animo degl'Italiani il senso delle comuni fortune e degli uffici comuni.

La sconfitta della Repubblica romana sferrò un brutto colpo al sogno di una soluzione democratica della lotta per l'indipendenza ma diede ai patrioti grandi speranze per il futuro, come testimoniano le parole di Aurelio Saffi, triumviro della Repubblica (1899, p. 8). La restaurazione pontificia spinse sulla via dell'esilio tanti tra coloro che avevano preso parte attiva al governo e alla difesa di essa. «All'escire della vettura da Porta Cavalleggieri, una vecchia popolana che di là passava, guardandoci malinconicamente, mormorò in accento romanesco: "Oh! Ve ne andate tutti, e ci lasciate qua soli con questi cani!". Non ho più dimenticato quelle parole, che mi parvero riassumere la protesta di Roma tradita, e presagire le future riscosse» ricorda sempre Saffi (1899, p. 10).
I mesi nei quali è stata in vita la Repubblica hanno rappresentato uno dei periodi di più ampio coinvolgimento popolare delle lotte risorgimentali (Brice 2001, p. 309). Donne e uomini si mobilitarono al servizio della patria-nazione e agli obiettivi sociali si unirono fini politici, nel quadro di un radicale quanto improvviso processo di trasformazione storica e sociale. Questa esperienza coinvolse soggetti nuovi che si trovavano normalmente ai margini della vita politica e aprì spazi inediti di partecipazione popolare e democratica, di discussione politica e di confronto che contribuirono alla formazione di una moderna cultura civica. In questi spazi pubblici (i circoli popolari ma anche caffè, osterie, strade e piazze) si riunivano gruppi sociali eterogenei che si confrontavano su argomenti precedentemente proibiti dall'amministrazione papale quali il costituzionalismo, la laicità dello stato, il senso civico e il bene comune.
La Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma possiede un fondo unico e ricchissimo di materiali inerenti alla Repubblica del 1849: la raccolta fa parte del corpus di documenti che nel 1880 Pasquale Villari fece raccogliere presso la nascente Biblioteca nazionale di Roma. In occasione del centocinquantenario dell'Unità d'Italia, la Biblioteca ha iniziato un piano organico di digitalizzazione che ha portato alla realizzazione di una banca dati liberamente accessibile all'indirizzo internet www.repubblicaromana-1849.it e che contiene in forma integrale giornali, opuscoli, bandi, fogli volanti e manoscritti per un complesso di oltre 30.000 immagini del periodo 1846-1852 (Gioia 2011, p. 62).
Tra i numerosi materiali della banca dati ho scelto di presentare alcune riproduzioni dei fogli editi dai circoli popolari, spazi di diffusione e di formazione delle idee liberali, dal momento che ritengo rivelino la grande opera di

modernizzazione e democratizzazione che ha senza dubbio raffigurato una delle caratteristiche peculiari del governo repubblicano romano e che possono illustrare il ruolo determinante che i circoli svolsero nell'opera di coinvolgimento della popolazione nella vita politica della Repubblica e, in seguito, nella sua difesa, diventando progressivamente luoghi di propagazione delle idee democratiche e di acculturazione politica dei ceti popolari.
I circoli collaborarono con i capi democratici per porre la questione della repubblica non come un'imposizione a priori ma come uno sbocco naturale del moto nazionale: era il popolo che doveva prendere coscienza di sé e porsi il problema del suo destino. La vita pubblica fu segnata dal confronto tra la rappresentanza elettiva – espressione solenne della sovranità del popolo –, le spinte partecipative dal basso e il potere monocratico dettato dall'emergenza nazionalmilitare: il primo manifesto mostra a riguardo un'esortazione a favore della costituente italiana e dell'unità nazionale, un elogio della libertà e dell'uguaglianza dalle quali «nasce il dogma della sovranità del popolo». La "vera democrazia" di cui si parla nel terzo dei quattro articoli del decreto fondamentale della Repubblica (e che poi scomparirà nella successiva costituzione del 3 luglio) non voleva significare né una forma di democrazia diretta né di democrazia socialista, ma piuttosto una repubblica democratica basata sul suffragio universale, che rimettesse la sovranità nelle mani del popolo.
Come si può constatare molto ricca è la testimonianza sui provvedimenti presi per chiamare in causa la popolazione nella protezione della città: dall'emanazione di regolamenti per armare i cittadini e per l'istituzione di squadre di combattenti volontari agli appelli sulla necessità di armi e denaro come si ricava dai manifesti del circolo militare nazionale (appello per il reclutamento di reduci), del circolo popolare fanese (appello sulla necessità di armi e denaro) e del circolo popolare nazionale (appello di fratellanza ai soldati). Ritengo che queste immagini consolidino l'idea che la difesa della Repubblica romana abbia rappresentato uno dei momenti più alti di quella "guerra di popolo" che nel 1848-49 diede tanti splendidi esempi, pur mancando una vasta coordinazione che ne rendesse efficaci sforzi e sacrifici.
Oltre alle questioni di politica interna, i fogli editi pongono l'accento sull'attivismo filopatriottico che animava i circoli e che li portò a intessere relazioni tra di loro: esemplare al riguardo il manifesto del circolo universitario romano che spronava i giovani studenti d'Italia all'unione e al patriottismo contro lo straniero.
Tre delle immagini vogliono inoltre confermare il forte coinvolgimento delle donne: alcune di esse, «chiamate in causa attraverso il legame familiare, in quanto madri, figlie, consorti di patrioti» (De Longis 2001, p. 100), parteciparono con entusiasmo, organizzando e coordinando le "ambulanze", cioè i punti di assistenza ai combattenti. Nell'attività di soccorso ai feriti furono impegnate Cristina di Belgiojoso, Enrichetta Pisacane, Giulia Bovio Paolucci, Margaret Fuller, giornalista statunitense, sostenitrice della causa italiana e autrice di appassionate corrispondenze al «Tribune» di New York. Il primo di questi fogli editi consiste in un appello (pubblicato anche sul «Monitore romano», n. 84, 27 aprile 1849) nel quale le componenti del comitato si rivolgevano alle donne affinché di fronte alla patria minacciata si mobilitassero in modo da infondere coraggio negli uomini, garantire una pronta assistenza ai feriti e procurare la biancheria necessaria.
Questi manifesti dunque, emanazione diretta delle varie autorità organizzative, per mezzo delle esortazioni e degli appelli, contribuirono alla diffusa partecipazione popolare, obiettivo principale dei circoli, che è uno dei segni più tangibili della alfabetizzazione e della democratizzazione della popolazione cittadina durante la Repubblica romana.
Suggello di questa esperienza di governo democratico ispirato a una concezione moderna sarà la costituzione, che nella pratica non poté operare, ma che fu la più avanzata in questo senso di tutte le costituzioni italiane del Risorgimento.

BIBLIOGRAFIA

Brice, C.
(2001) *Il 1849 a Roma: nuove piste di ricerca. A colloquio con Catherine Brice*, «Roma moderna e contemporanea», a. IX, n. 1-3, pp. 307-314.

De Longis, R.
(2001) *Patriote e infermiere*, in *Fondare la nazione. I repubblicani del 1849 e la difesa del Gianicolo*, a cura di L. Rossi, Palombi, Roma, pp. 99-107.

Gioia, P.
(2001) *Il Risorgimento online. La banca dati www.repubblicaromana-1849.it*, «Accademie e biblioteche d'Italia», a. VI, n. 1-4, pp. 62-66.

Saffi, A.
(1899) *Ricordi e scritti di Aurelio Saffi*, vol. 4 (1849-1857), Tipografia di G. Barbèra, Firenze.

ALLE DONNE ROMANE

Nel momento che un Cittadino offre la vita in servizio della Patria minacciata, le Donne debbono anche esse prestarsi nella misura delle loro forze e dei loro mezzi. Oltre il dovere dell'infondere coraggio nel cuore dei Figli, dei Mariti e dei Fratelli, altra parte spetta pure alle Donne in questi difficili momenti. Non parliamo per ora della preparazione di cartatuccie e munizioni di ogni genere cui potranno essere più tardi invitate le Donne Romane.

Ma già sin d'oggi si è pensato di comporre una Associazione di Donne allo scopo di assistere i Feriti, e di fornirli di filacce e di biancherie necessarie. Le Donne Romane accorreranno, non v'ha dubbio, con sollecitudine a questo appello fatto in nome della patria carità. – Basterà per ora che le bene intenzionate in favore di questa Associazione, mandino i loro nomi ad una delle cittadine componenti il Comitato, o al Rev. P. GAVAZZI Via Borgognona Num. 72, al quale, come a Cappellano maggiore, spetta la Direzione di questo Comitato. Le Signore Associate riceveranno poi avviso del luogo e del momento in cui sarà richiesta la loro opera.

Le offerte in biancheria, filacce ecc. ecc. possono pure essere dirette alle Cittadine componenti il Comitato:

Marietta Pisacane
Via del Corso, rimpetto al Palazzo Chigi, Num. 192.

Cristina Trivulzio di Belgiojoso
Via dei Due Macelli Num. 94.

Giulia Bovio Paulucci
Via de' Bergamaschi Num 56.

Roma 27 Aprile 1849.

1 Enrichetta Pisacane, 1849, *Alle donne romane*, conservata presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea (Roma)

AI GIOVANI STUDENTI D' ITALIA GLI STUDENTI NELL' UNIVERSITA' ROMANA

„ Nel braccio e nella virtù dei giovani è riposta la forza delle nazioni, che combattono per l'indipendenza e per la libertà. „

A voi pertanto, eletta gioventù d'Italia, noi mandiamo il fraterno saluto, che il patto d'unione e d'amore rinnovi in questo momento supremo.

Non dal Vaticano, ma dal Campidoglio muove oggi ispirata nell'immortal tradizione la nostra parola, cui il dolore e l'onta di una prova sventurata dà forza novella - mentre la bandiera italiana, già tinta del sangue nostro, torna a spiegarsi dinanzi al nemico d'Italia.

I battaglioni delle nostre Università non debbono esser lenti a comparire uniti e stretti in una sola falange sui campi lombardi.

Le illusioni e gli errori della passata guerra saranno scuola agli onesti, condanna e vendetta pei codardi e pei falsi. Col valore, colla disciplina, colla fiducia nei Capi, offriremo ai Popoli un bell'esempio di unione, di forza, di patriottismo, saremo il terrore dei nostri nemici.

Giuriamo non tornare al bacio de' nostri cari, agli allori delle scienze e delle arti, al sorriso e alla pace della vita, finchè l'insulto straniero pesi sul capo dei figli d'Italia. Innanzi a tal giuramento nessuno di noi sia timido e irresoluto.

Ai campi lombardi - sia là il nostro ritorno !!

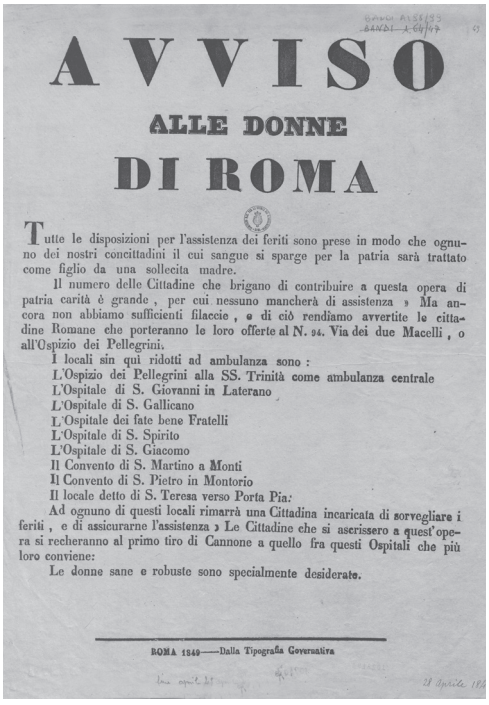
Pel Circolo Universitario Romano
IL PRESIDENTE
GIUS. SOLDINI

Vice-Presidenti { CARLO MASCHERPA, GIUSEPPE GROSSI

Segretarii { LUIGI ALIBRANDI, ENRICO DE-POVEDA, ALESSANDRO ROSSI, P. ADAMI

Roma - nel Marzo 1849

2 Circolo universitario romano, 1849, *Ai giovani studenti d'Italia gli studenti nell'Università romana*, conservata presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea (Roma)



AVVISO ALLE DONNE DI ROMA

Tutte le disposizioni per l'assistenza dei feriti sono prese in modo che ognuno dei nostri concittadini il cui sangue si sparge per la patria sarà trattato come figlio da una sollecita madre.

Il numero delle Cittadine che brigano di contribuire a questa opera di patria carità è grande, per cui nessuno mancherà di assistenza » Ma ancora non abbiamo sufficienti filaccie, e di ciò rendiamo avvertite le cittadine Romane che porteranno le loro offerte al N. 94. Via dei due Macelli, o all'Ospizio dei Pellegrini.

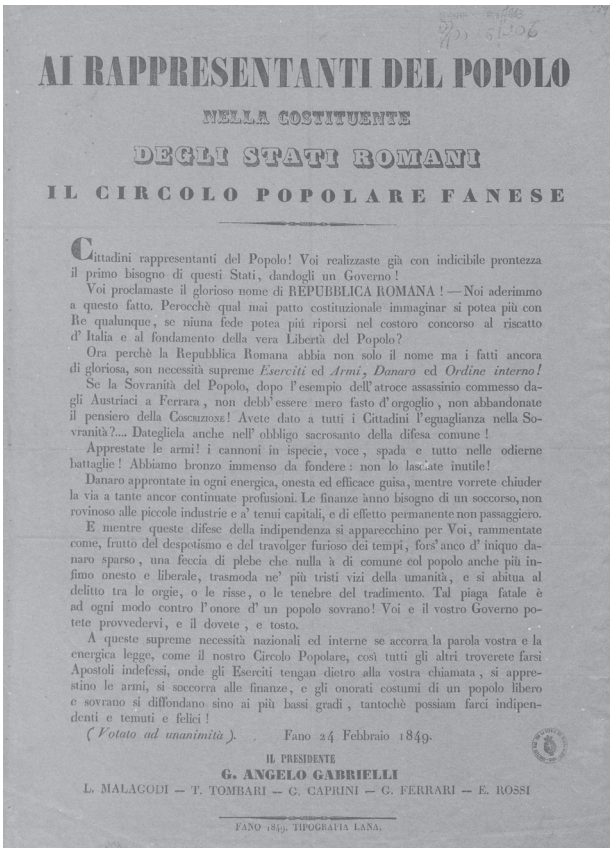
I locali sin qui ridotti ad ambulanza sono:
L'Ospizio dei Pellegrini alla SS. Trinità come ambulanza centrale
L'Ospitale di S. Giovanni in Laterano
L'Ospitale di S. Gallicano
L'Ospitale dei fate bene Fratelli
L'Ospitale di S. Spirito
L'Ospitale di S. Giacomo
Il Convento di S. Martino a Monti
Il Convento di S. Pietro in Montorio
Il locale detto di S. Teresa verso Porta Pia.

Ad ognuno di questi locali rimarrà una Cittadina incaricata di sorvegliare i feriti, e di assicurarne l'assistenza » Le Cittadine che si ascrissero a quest'opera si recheranno al primo tiro di Cannone a quello fra questi Ospitali che più loro conviene:

Le donne sane e robuste sono specialmente desiderate.

ROMA 1849 — Dalla Tipografia Governativa

3 Repubblica romana, Roma, Tipografia governativa, 1849, *Avviso alle donne di Roma*, conservata presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea (Roma)



AI RAPPRESENTANTI DEL POPOLO NELLA COSTITUENTE DEGLI STATI ROMANI

IL CIRCOLO POPOLARE FANESE

Cittadini rappresentanti del Popolo! Voi realizzaste già con indicibile prontezza il primo bisogno di questi Stati, dandogli un Governo!

Voi proclamaste il glorioso nome di REPUBBLICA ROMANA! — Noi aderimmo a questo fatto. Perocchè qual mai patto costituzionale immaginar si potea più con Re qualunque, se niuna fede potea più riporsi nel costoro concorso al riscatto d'Italia e al fondamento della vera Libertà del Popolo?

Ora perchè la Repubblica Romana abbia non solo il nome ma i fatti ancora di gloriosa, son necessità supreme *Eserciti* ed *Armi*, *Danaro* ed *Ordine interno!*

Se la Sovranità del Popolo, dopo l'esempio dell'atroce assassinio commesso dagli Austriaci a Ferrara, non debb'essere mero fasto d'orgoglio, non abbandonate il pensiero della Coscrizione! Avete dato a tutti i Cittadini l'eguaglianza nella Sovranità?... Dategliela anche nell'obbligo sacrosanto della difesa comune!

Apprestate le armi! i cannoni in ispecie, voce, spada e tutto nelle odierne battaglie! Abbiamo bronzo immenso da fondere: non lo lasciate inutile!

Danaro approntate in ogni energica, onesta ed efficace guisa, mentre vorrete chiuder la via a tante ancor continuate profusioni. Le finanze ànno bisogno di un soccorso, non rovinoso alle piccole industrie e a' tenui capitali, e di effetto permanente non passaggiero.

E mentre queste difese della indipendenza si apparecchino per Voi, rammentate come, frutto del despotismo e del travolger furioso dei tempi, fors'anco d'iniquo danaro sparso, una feccia di plebe che nulla à di comune col popolo anche più infimo onesto e liberale, trasmoda ne' più tristi vizi della umanità, e si abitua al delitto tra le orgie, o le risse, o le tenebre del tradimento. Tal piaga fatale è ad ogni modo contro l'onore d'un popolo sovrano! Voi e il vostro Governo potete provvedervi, e il dovete, e tosto.

A queste supreme necessità nazionali ed interne se accorra la parola vostra e la energica legge, come il nostro Circolo Popolare, così tutti gli altri troverete farsi Apostoli indefessi, onde gli Eserciti tengan dietro alla vostra chiamata, si apprestino le armi, si soccorra alle finanze, e gli onorati costumi di un popolo libero e sovrano si diffondano sino ai più bassi gradi, tantochè possiam farci indipendenti e temuti e felici!

(*Votato ad unanimità*). Fano 24 Febbraio 1849.

IL PRESIDENTE
G. ANGELO GABRIELLI

L. MALAGODI — T. TOMBARI — C. CAPRINI — C. FERRARI — E. ROSSI

FANO 1849. TIPOGRAFIA LANA.

4 Circolo popolare fanese, Fano, Tipografia Lana, 1849, *Ai rappresentanti del popolo nella Costituente degli stati romani*, conservata presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea (Roma)

CIRCOLO UNIVERSITARIO

Il giorno 11 Febrajo vi sarà adunanza Universitaria. L'ordine del giorno sta affisso nelle Sale del Circolo, i cui Membri sono invitati d'intervenire numerosi per l'urgenza ed importanza delle Proposizioni, su cui si deve deliberare.

La Seduta si apre alle ore 6 ½ pomerid.

Il Vice-Presidente
CARLO MASCHERPA

I Segretarii
L. ALIBRANDI - E. DE POVÈDA
C. A. SILVAGNI - P. ADAMI

5 Circolo universitario, 1849, *Circolo universitario*, conservata presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea (Roma)

BANDI A 200/2

REPUBBLICA ROMANA

AVVISO

A togliere qualsivoglia dubbio che potesse sorgere nell'altrui mente, anche dopo la dichiarazione inserita nel nostro Monitore del 7 Maggio, riguardo alla facoltà concessa dal Governo al Comitato centrale delle ambulanze, di andare per la Città alla cerca de' soccorsi pe' valorosi, feriti negli scontri co' nostri nemici, qui nuovamente confermiamo la eccezione colà indicata, e pontiamo la nomina di quelle magnanime e caritatevoli figlie della nostra patria, che volenterose si sono sottoposte a questo pietoso incarico: aggiungendo ch' esse sono esclusivamente autorizzate al detto ufficio con pieno gradimento ed assenso del Triumvirato, e del Ministero dell'interno.

MALVINA COSTABILI - Delegata dal Comitato Centrale la quale ha nominato per sue compagne

Cecilia Chiocci
Carolina Visconti
Alma Liberatore
Pollet
Morelli
Lupi
Angela Marinelli
Virginia Bystrom
Carolina Sterbini
Emilia Sterbini
Artemisia Mariani
Carlotta Spinetti
Adele Duart
Matilde Gori Tommasi
Teresa Roberti

Dal Ministero dell'interno li 10 Maggio 1849.

Pel Ministro
GIUSEPPE DE-ANGELIS *Sostituto.*

ROMA 1849. NELLA TIPOGRAFIA DELLA REPUBBLICA ROMANA.

2 Apr. 1849
~~BANDI A. 63/22~~
88 VU 17/83
83

SOLDATI

Il Circolo Popolare Nazionale di Roma v'invia un abbraccio di fratellanza.

La patria è in pericolo, non già per timore di una vicina invasione straniera, ma per la minaccia d' una reazione dei nostri nemici interni, ai quali le infauste notizie delle battaglie Piemontesi hanno riaperto il cuore a colpevoli speranze.

I retrogradi che nella loro viltà richiamavano in secreto il despotismo brutale del cessato governo invocano oggi a viso scoperto questo flagello su noi, e tentano di provocare una sanguinosa guerra civile per dare così un pretesto all' intervento austriaco che deve preparare il ritorno della implacabile razza dei Prelati e dei Cardinali.

Voi dovete salvare i vostri fratelli, voi dovete salvare la Repubblica a cui giuraste fedeltà.

Il popolo conta su voi, o soldati, come voi potete contare su lui, e su lui soltanto.

Noi ci troveremo uniti nei giorni di pericolo, noi ci ritroveremo uniti nei giorni di trionfo.

Intanto per bocca nostra il popolo fa giuramento solenne di non dimenticar giammai le vostre fatiche e l'offerta che fate alla patria del vostro sangue e delle vostre vite. Questa offerta sarà compensata non già con vane parole, ma con quei mezzi che possano assicurare pane e vita tranquilla a voi e alle vostre famiglie. Il giuramento dei popoli non somiglia a quello dei re, come il giuramento di un'armata republicana non somiglia a quello di soldati venduti al capriccio di un tiranno.

Noi vi preghiamo a ritenere impresse nel cuore le nostre parole, e a rammentarvi che in ogni vostro bisogno avrete per amici e fratelli quanti sono i membri iscritti nel Circolo popolare nazionale di Roma.

Salute ed amicizia.

Dalle Stanze del Circolo Popolare Nazionale li 2 aprile 1849.

I DIRETTORI
P. Sterbini
F. Scifoni
L. Lupacchioli
G. Pastorelli

I SEGRETARI
P. Guerrini
A. Trivellini
G. Vannozzi
P. Ballan

BIBLIOTECA DELLA STORIA DEL RISORGIMENTO - ROMA

6 Repubblica romana, Roma, Tipografia Repubblica romana, *Avviso*, conservata presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea (Roma)

7 Circolo popolare nazionale, 1849, *Soldati*, conservata presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea (Roma)

BANDI A. 64/33
BANDI A202/61

ROMANI!

Il vostro Comitato per l'assistenza dei feriti vi prega in nome della umanità a mandare Camicie alla Trinità dei Pellegrini difettandone omai al tutto i nostri giacenti fratelli. Niuno si rifiuti a questa preghiera.

ROMA 1849. — Tipografia Governativa

~~BANDI A. 64/106~~ BANDI A 159/56

CITTADINI
DELLA
REPUBBLICA ROMANA

Ai Rappresentanti della nostra Provincia nell' Assemblea Costituente di Roma quando della elezione del Governo che più convenisse agli Stati Romani trattavasi, per mezzo del Circolo Popolare questa Città espresse aperto il voto suo, perchè quello Repubblicano esclusivamente venisse prescelto.

Oggi che i Francesi contro ogni diritto, e con manifesta violazione delle Loro leggi intendono distruggere la Romana Republica, non possiamo non sentirci scossi da fremito, da indignazione alla sola idea, che voglia compiersi un atto così contrario ai nostri pensieri, si tenti rigettarci in quello stato di abiezione dal quale ci trasse straordinaria serie di fatti.

Quindi è che innanzi a Dio, agli uomini, alle Nazioni e Popoli liberi protestiamo contro l' offesa che sentimmo nel profondo dell' animo, come quella che ne percuote nell' onore, e ne uccide civilmente, e dichiariamo che ratificando tutto quanto ha deciso in proposito l' Assemblea Costituente Romana, intendiamo voler ad ogni patto sacri ed illesi i rivendicati nostri diritti.

Orvieto 3. Maggio 1849.

MANLIO DE-ANGELIS *Preside*
GIUSEPPE FREZZOLINI *Gonfaloniere per il Municipio*
ALESSANDRO ALESSANDRONI *Presidente del Tribunale*
GIUSEPPE TOMASSONI *Assessore*
ODOARDO RAVIZZA *Tenente Colonello e Comandante la Piazza per la Guardia Nazionale*
ALESSANDRO BIANCHINI *Vice Direttore pel Circolo Popolare*
GIO: BATTA. BARBO' *Capitano Comandante la Guardia di pubblica sicurezza*

Orvieto Presso Sperandio Pompei 1849.

8 Comitato soccorso per i feriti, Roma, Tipografia governativa, 1849, *Romani!*, conservata presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea (Roma)

9 Circolo popolare Orvieto, Orvieto: presso Sperandio Pompei, 1849, *Cittadini della Repubblica romana*, conservata presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea (Roma)

IL TRIUMVIRATO

Pubblica le seguenti notizie nella lusinga di riceverne una piena conferma.

13 Maggio 1849.

NOTIZIA IMPORTANTE

Pubblichiamo esultanti un brano di lettera pervenutaci dal Circolo di Budrio, all' un' ora, e datata dal 9. Maggio ore 8 e un quarto pomeridiane.

„ Avanzate coraggiosi e non temete: i Bolognesi condotti e regolati dal Circolo Popolare sono vittoriosi: hanno ritolto a BAJONETTA LE ALTURE DI S. MICHELE IN BOSCO occupate dalle Artiglierie tedesche, che ora sono in nostre mani. „

Restano ai nemici quelle dell' Osservanza. I Montanari li assaltano alle spalle. Correte, venite a decidere e a dividere la vittoria.

VIVA LA REPUBBLICA E L'EROICA BOLOGNA

Forlì, dalle Sale del Circolo all'una e un quarto li 10 Maggio 1849.

Il Presidente ff. T. ZAULI SAJANI

Il Segretario ff. DECIO VALENTINI.

ROMA 1849. — TIPOGRAFIA GOVERNATIVA.

AVVISO

Sono invitati i Socj dei circoli riuniti a trovarsi questa sera nella gran sala del palazzo Borromeo per discutere sui gravi interessi della Repubblica.

2 Maggio 1849.

Il Direttore
P. STERBINI

10 Repubblica romana, Roma, Tipografia governativa, 1849, *Notizia importante*, conservata presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea (Roma)

11 Pietro Sterbini, 1849, *Avviso*, conservata presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea (Roma)

12 Gaetano Bargnani, Roma, Tipografia Rocchetti, 1849, *Ai circoli popolari di Livorno*, *di Firenze e Roma*, conservata presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea (Roma)

13 Circolo popolare nazionale, 1849, *Repubblica romana*, *Circolo popolare nazionale*, conservata presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea (Roma)

AI CIRCOLI POPOLARI

DI LIVORNO, DI FIRENZE, E ROMA

AL CIRCOLO FEDERATIVO NAZIONALE

DI TORINO

Anche noi nel nome di un popolo, sentiamo debito e dritto d' alzare la nostra voce in mezzo alla vostra, o popoli fratelli, che con recente trionfo conquistaste il seggio cho Dio assegnava all' umanità, il retaggio ch' egli ha dato a tutti i figli della sua creazione, *la libertà, l'eguaglianza, e la fratellanza.*

Dalla libertà e dall'eguaglianza nasce il dogma della sovranità del popolo.

Nell'attuale civiltà de'tempi la legge della virtù comincia dove quella della giustizia finisce; prima legge di virtù fra liberi ed eguali, e quell' amore, da cui precede il dogma della fratellanza umana.

Uomini del popolo della Toscana, voi avete pronunziato primi quelle sante parole, nè l' iniziamento dell'Italica Democrazia potea essere meglio concesso che ai nipoti di Savonarola, di Ferruccio e di Dante.

Sulle rive dell'Arno, trucidate dal pugnale di un Papa, e dalla spada di un Imperatore Germanico, aveano onorato sepolcro l' indipendenza e la libertà di Italia; ed è sulle sponde dell'Arno che esse doveano sorgere ad eterno riscatto.

Sul Tebro delle sublimi memorie, sulle cime del Monte Sacro e del Campidoglio, deveano sorgere le voci di Virginio e dei Gracchi, e quella di Arnaldo da Brescia, e quella di Cola di Rienzi, ultimo alito, e troppo presto soffocato, delle romane franchigie.

Voi liberi collegi di Livorno, di Firenze e di Roma, voi non temeste ire di principi, vendetta di satelliti o schermo di nemici, e forti della purezza della vostra fede, puri all'altezza della vostra missione, avete compreso e predicato:

Che i trattati del 1815 erano il testamento dell'arbitrio dei principi della potenza ereditaria degli avi.

Che al patto dei re dovea succedere il patto dei popoli.

Che l' imperio sovrano dei popoli non avrebbe consentito omai più ad un trono, che non fosse circondato e sorretto da istituzioni democratiche.

Che il voto dei popoli dovea ricondurre il successore di Pietro alle mistiche chiavi, e togliere quel potere che Iddio non gli dava.

Che da popolari ordinamenti, e dalle armi italiane potea solo venire piena e salda indipendenza alla Italia.

Che una Costituente Italiana creata dal voto universale o convocata nel foro Romano, potea solo rinfiammare proclamando, o rinvigorire collegando le armi Italiane.

Che dalla Costituente Italiana soltanto potea avere vita ed unità nazionale l'Italia redenta.

Che ogni altra via era fantasma da dottrinari, tranello da retrogradi, paura da flacchi, od ignavia da neghittosi.

Noi vi rendiamo grazie, confratelli di Livorno, di Firenze, di Roma, sacerdoti della religione democratica, che fatti scuola di chi non sapea, braccio di chi non potea, o non osava, foste la scintilla animatrice del fuoco che Dio destava nel cuore dei popoli.

Possa il vostro trionfo essere augurio, esempio, soccorso a quella vittoria, alla quale noi pure aneliamo con lunga e dura battaglia, la vittoria dell' eguaglianza contro il privilegio, del popolo contro la casta, della sovranità di tutti contro la prepotenza di pochi.

E i vostri nomi, generosi cittadini, consacri la Patria Italiana all' immortalità della storia!

PER IL PRESIDENTE
Il Vice Pres. GAET. BARGNANI

ROMA - TIPOGRAFIA ROCCHETTI

REPUBBLICA ROMANA

CIRCOLO POPOLARE NAZIONALE DI ROMA

DECRETO DEL 2 MARZO 1849.

APPROVATO ALL' UNANIMITA'

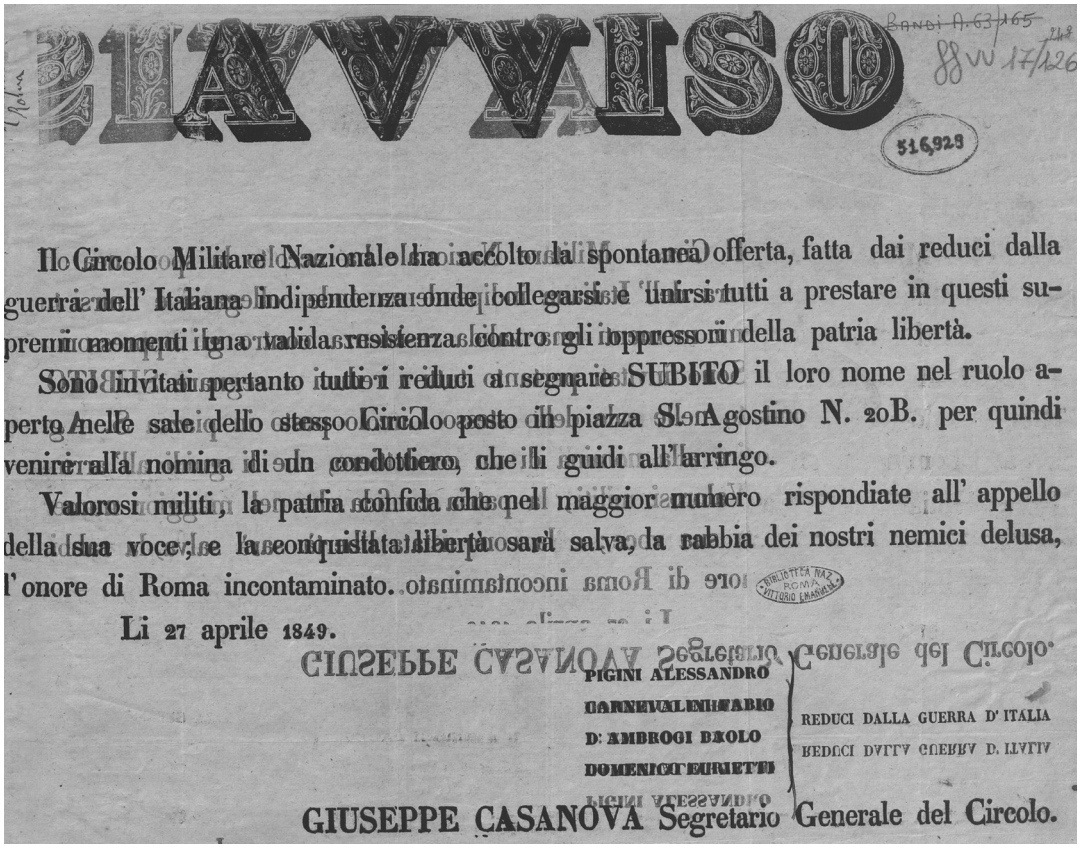
Il Circolo Popolare Nazionale, componente una delle più democratiche associazioni del popolo sovrano, s' è radunato in piena assemblea la sera del 1 corrente Marzo per dichiarare alla presenza di Dio e degli uomini.

Che esso ripugna alla politica vile e liberticida dell' Abate Vincenzo Gioberti.

Che cancella eternamente il di lui nome dal grado di Presidente e di socio onorario, a cui lo assunse un sentimento tradito di buona fede italiana.

E sovra il capo dell' empio che armava le braccia alla guerra fraterna scaglia col cuore fremente la maledizione e l' infamia.

Per copia conforme
IL SEGRETARIO
A. TREVELLINI



AVVISO

Il Circolo Militare Nazionale ha accolto la spontanea offerta, fatta dai reduci dalla guerra dell' Italiana indipendenza onde collegarsi e unirsi tutti a prestare in questi supremi momenti una valida resistenza contro gli oppressori della patria libertà.

Sono invitati pertanto tutti i reduci a segnare SUBITO il loro nome nel ruolo aperto nelle sale dello stesso Circolo posto in piazza S. Agostino N. 20 B. per quindi venire alla nomina di un condottiero, che li guidi all'arringo.

Valorosi militi, la patria confida che nel maggior numero rispondiate all' appello della sua voce; e la conquistata libertà sarà salva, da rabbia dei nostri nemici delusa, l'onore di Roma incontaminato.

Li 27 aprile 1849.

PIGINI ALESSANDRO
DARNEVALI FABIO
D: AMBROGI PAOLO
DOMENICI EURIETTI
} REDUCI DALLA GUERRA D' ITALIA

GIUSEPPE CASANOVA Segretario Generale del Circolo.

14 Circolo militare nazionale, 1849, *Avviso*, conservata presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea (Roma)